

Luana Benini

ROMA Le somme conclusive di questa tornata elettorale si potranno trarre solo dopo i ballottaggi, domenica e lunedì 9 e 10 maggio. Ma fa ben sperare l'esito della riunione di ieri pomeriggio. «Il centrosinistra - racconta il responsabile Ds degli Enti locali, Antonello Cabras - si è accordato con Rifondazione e Italia dei valori per fare appontamenti dappertutto al secondo turno (salvo che in sede locale non si valuti più proficuo stringere solo un accordo politico sul governo delle città). Si faranno appontamenti anche laddove il centrosinistra è andato diviso al primo turno come a Cosenza dove il candidato della Margherita non è andato al ballottaggio, oppure a Carrara». Una incognita non secondaria riguarderà tuttavia la partecipazione al voto che può essere determinante.

Flash puntati su Verona. Brucia al centro destra questo ballottaggio in una città dove è sempre stato maggioritario e dove sulla carta poteva contare su un 57% di consensi. Paolo Zanotto, avvocato «figlio d'arte» (il padre fu sindaco della città dal '56 al '65), candidato del centro sinistra, a capo di una lista civica, ha raccolto molti più voti di quanto si poteva pensare, 38,7%. Rifondazione e Idv correvano da sole. Era presente anche una lista dei Verdi per Tomiolo, altro candidato sindaco. La Cdl divisa si è fermata al 45,6% con il forzista Pierluigi Bolla. L'altro candidato sindaco di Fi sostenuto dal sindaco uscente Michela Sironi (che si è autosospesa dal partito e poi è stata espulsa), il senatore Aventino Frau, ha ottenuto giusto quel 5% che sarebbe bastato a Bolla per vincere al primo turno. Ora la partita è apertissima. Mentre Bolla ha ottenuto meno consensi della sua coalizione, Zanotto ha trascinato in alto la sua e mentre i partiti del centro sinistra sono risultati stabili, quelli del centrodestra hanno subito un calo tranne l'Udc. Fi è arretrata di circa 6 punti. Al secondo turno tutto si gioca sugli appontamenti. Ieri si è concluso l'accordo per l'appontamento di Zanotto con la Sironi che appoggerà al secondo turno il candidato del centro sinistra. Ed è già stato siglato l'accordo con Erminero, ex Ppi (1,9%). Anche lui sosterrà Zanotto. Ci sono poi i voti raccolti al primo turno dal Prc (3,1%) e da Idv (1,3%). Il centrodestra complessivamente sofferente può contare solo su alleati di scarso peso numerico, Forza Nuova e il leghista della prima ora Ilario Pellegrini.

Altra partita importante nei tre capoluoghi piemontesi dove il centrosinistra al primo turno ha corso senza il partito di Bertinotti. Ad Asti, come a Verona, Fi è spaccata in due. Il sindaco uscente forzista, Luigi Florio, si è ripresentato per la Cdl ma si è fermato al 44,3%. Mentre Vittorio Voglino, ex

A Piacenza positivo andamento dei ds che aumentano di due punti contro il crollo del partito di Berlusconi

”

Partite importanti ad Asti, Alessandria e Cuneo dove al primo turno si è corso senza il partito di Bertinotti

ADMINISTRATIVE
2002

Gorizia, caso a parte nella competizione: si lavora per l'intesa da stringere con Scarano, a capo di una lista civica

”

Ballottaggi, Rc e Di Pietro col centrosinistra

Accordo fatto per appontamenti dovunque. A Verona l'ex sindaco Sironi (ex Fi) appoggerà il candidato dell'Ulivo

parlamentare ed ex segretario provinciale del Ppi, candidato del centrosinistra, ha ottenuto il 45,4%. Anche qui c'era una lista civica antagonista a quella del Polo, guidata dall'ex capogruppo consiliare di Fi, Alberto Pasta, uscito dal suo partito. La sorpresa del primo turno è stata la crescita com-

plexiva del centrosinistra. Così come ad Alessandria.

Ad Alessandria il candidato sindaco della Cdl, Oreste Rossi, ex parlamentare leghista (indicato anche dal sindaco uscente, la leghista Francesca Calvo) ha ottenuto il 45,6%. La candidata del centrosinistra, Mara Scagni,

assessore alle politiche giovanili della Provincia, il 46,9%. Un risultato inatteso perché sulla carta la Cdl era data per vincente anche se lacerata. Al secondo turno i voti raccolti dal candidato di Rifondazione, Giorgio Bertolo, e dal candidato socialista, potrebbe rappresentare una risorsa straordi-

na e la partita potrebbe riaprirsi in modo clamoroso in quella che nove anni fa divenne una delle roccaforti leghiste.

A Cuneo (amministrazione uscente di centrosinistra) il candidato dell'Ulivo Alberto Valmaggia, di area Margherita, ha raccolto il 48,2% men-

tre il suo avversario, Angelo Giordano, potente presidente di Coldiretti e uomo di An, il 43%. Qui il centrodestra si era presentato compatto. Anche qui il valore aggiunto potrebbe essere rappresentato da Prc.

Gorizia rappresenta una caso a parte in questa competizione. Al bal-

lottaggio si fronteggiano Vittorio Brancati per il centrosinistra (39,4%) e Guido Pettarin (38,7%) sostenuto da Fi, An, Lega Nord. L'amministrazione uscente era di centro destra. Il nome del candidato dell'Ulivo è uscito da un giro di primarie, sostenuto da Ds, Margherita e Prc. Il centrosinistra sta lavorando a un accordo di appontamento con Scarano che capeggia una lista civica (18%).

Anche a Piacenza il primo turno ha rappresentato una piacevole sorpresa per il centrosinistra. Dalle urne è uscito un testa a testa fra Roberto Reggi candidato dell'Ulivo e di Rifonda-

zione (46,5%) e Gianguido Guidotti (46,4%) sindaco uscente ricandidato dall'intero schieramento di centro destra (46,4%) fino all'ultimo sicuro della vittoria. La

partita è aperta perché il serbatoio di voti leghisti sul quale Guidotti poté contare al secondo turno quattro anni fa, ora è stato già prosciugato. Mentre per Reggi potranno rappresentare una preziosa riserva i voti alla lista Di Pietro, la prima delle liste minori (1,8%) con cui è già stato siglato un accordo. L'andamento complessivo del centro sinistra è stato positivo con i Ds che aumentano di un paio di punti, mentre si è registrato un vero crollo di Fi (dal 31,7% al 21,4%).

Per quanto riguarda le Province. A Campobasso, amministrazione uscente di centrosinistra, il testa a testa è fra Augusto Massa, Ds, (43,9%) e Antonio Ventresca, Fi, (43,5%). L'Udeur si era staccato dal centrosinistra e aveva candidato Luigi Di Bartolomeo già presidente della Regione Molise che ha raccolto il 6%. Anche Di Pietro aveva presentato un suo candidato. Ieri, a chiudere una sequenza di polemiche che hanno accompagnato la campagna elettorale è arrivato in extremis l'indicazione di chiudere un accordo con l'Udeur al secondo turno. A Treviso si fronteggiano Luca Zaria (43,3%) presidente uscente della Lega Nord appoggiato dal sindaco sceriffo Gentilini, e Diego Bottaccin (25,4%) candidato di Margherita, Ds, Idv, Sdi, Pdc, Il Polo (Fi, An, Udc) aveva schierato Francesco Giacomini che è stato escluso dalla competizione. Il centrosinistra punta sull'appontamento con Prc che ha raccolto il 2,6%. Infine a Vercelli (altra amministrazione uscente di centrodestra) testa a testa fra Renzo Masonero, An, (39,4%) e Gianni Mentigazzi, preside di scuola media in pensione, vicesindaco uscente di Vercelli, sostenuto da Ds, Pdc, Riformisti per l'Ulivo, Democratici e Liberali, Prc, Verdi, Idv (36,2%). Il centrosinistra si è già accordato per un appontamento con lo Sdi la cui candidata Maria Rita Motto-la ha raccolto 1,7%. L'ago della bilancia sarà rappresentato da un pool di liste civiche (18%).

A Vercelli testa a testa con il fiato sospeso tra Masonero, An e Mentigazzi (Ulivo)

”



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Nel Molise l'Udeur resta con l'Ulivo

CAMPOBASSO «Ritengo che resteremo nell'Ulivo: è la nostra posizione chiara, ogni altra considerazione, per il momento, è superflua. Aggiungo, però, che abbiamo dimostrato a tutti di essere una forza importante». Così il presidente dell'Udeur del Molise Angelo Colaneri è intervenuto a proposito della dichiarazione del vicesegretario nazionale del partito Nuccio Cusumano, secondo cui a Campobasso l'Ulivo rischia una nuova divisione, in occasione del ballottaggio per la presidenza della Provincia di Campobasso. Ma con la Margherita è polemica. «Roberto Ruta, deputato di Campobasso della Margherita ci ha mandato via e non ha fatto nulla per trattenerci - ha detto

Colaneri - facendo già perdere all'Ulivo circa ottomila mila voti avuti dal nostro candidato presidente alla Provincia Luigi Di Bartolomeo, già eletto consigliere con il 5,6% dei consensi». Ruta non ha inteso intervenire nella polemica, ma il contrasto tra Udeur e Margherita sarebbe da riferire alla richiesta di candidatura di Luigi Di Bartolomeo a sindaco di Campobasso, qualora Augusto Massa lasciasse l'incarico in caso di vittoria al ballottaggio. Proprio ieri sera sono iniziate le trattative per gli appontamenti in vista del ballottaggio di domenica 9 giugno tra il candidato del centrosinistra Augusto Massa (Ds), attuale sindaco di Campobasso e del centrodestra Antonio Ventresca (Fi).

Veltroni sindaco, due romani su tre "soddisfatti"

ROMA «Soddisfazione» al Campidoglio per il sondaggio uscito ieri sulle pagine romane del «Corriere della sera» che dà, dopo un anno di mandato, un gradimento del 64% al sindaco Walter Veltroni. Soddisfazione dovuta anche al fatto - fanno notare - che il sondaggio di oggi conferma i dati emersi da quello condotto dall'abacus, uscito qualche giorno fa. Quasi due romani su tre (64%) sono soddisfatti dell'operato del sindaco ad un anno dalla sua elezione. Il sondaggio è stato compiuto dall'Ispo (Istituto per gli studi sulla pubblica opinione) intervistando un campione rigorosamente rappresentativo della

popolazione in età di voto residente a Roma. Tra gli intervistati quelli «molto soddisfatti» sono il 18%, gli «abbastanza soddisfatti» il 46%, mentre il 28% si è dichiarato «insoddisfatto». Ma il gradimento per Veltroni non è espresso solo tra chi l'ha votato un anno fa, è trasversale. Infatti, il sindaco riscuote consensi anche tra gli elettori del suo antagonista Antonio Tajani e del Polo. Il 31% si dichiara «abbastanza soddisfatto» e addirittura il 2% si dichiara «molto soddisfatto». Tra i motivi di soddisfazione in testa figura la cultura e lo sport, seguita da traffico, viabilità e parcheggi, sicurezza, servizi sociali,

DALL'INVIATO Michele Sartori

VENEZIA Uno, il machissimo Mario Pezzoli, da deputato di An ha scatenato risse alla Camera, presentando proposte di legge per proteggere dai nomadi la «popolazione di stirpe italiana» e per finanziare i partiti mediante apposite lotterie. L'altro, il Francesco Calzavara, è un ricco albergatore dall'aspetto per bene, perfino un po' impacciato, un decente partito a prima vista, se non fosse il candidato degli haideriani: dell'unico movimento civico italiano riconosciuto dal vecchio Joerg, federato col suo partito. Ed essendo loro due che si contendono la carica di sindaco a Jesolo, immaginate il dilemma del centrosinistra, escluso dal ballottaggio. Votare il postfascista? Votare il neo haideriano? Starsene a casa? Roba da schizofrenia. E infatti Doriano Martin, diessino storico, domanda interessato: «Conosci mica un buon psichiatra?». E si sfoga: «Io da due giorni evito di andare in piazza. Tutti mi strattanono la giacca: cosa facciamo, Doriano, votiamo? Non votiamo? Chi votiamo?». Ad Antonio Babbo, segretario della sezione, non va meglio: «Mi tirano da tutte le parti. Non so più dove girarmi. Voto? Sto a casa? Voto un fascista? Voto un haideriano? L'astensione non

Povera Jesolo, costretta a scegliere tra An o Haider

Il 9 giugno sfida tra un deputato di destra e il portavoce del leader xenofobo. Al centrosinistra una decisione sofferta

fa parte delle nostre abitudini, ma neanche è ma i capitata una scelta simile». Una settimana fa era passato di qua anche Cacciari, a predicare contro l'effetto Le Pen: «Signori, nei casi dubbi bisogna turarsi il naso e fermare la destra». Hai voglia, a Jesolo c'è la variabile impazzita: due destre, e di quelle toste. Aiuto.

Almeno uno, Davide Zoggia, assessore provinciale e diessino più votato a Jesolo, ha le idee chiare su

I ds: mai ci siamo trovati in una simile situazione. Non votare? L'astensione non è nel nostro Dna

”

come farsi venire delle idee: «Dobbiamo sentire cosa pensano i nostri elettori; e poi orientare conseguentemente i nostri elettori». Eh? «Siamo una forza politica responsabile, oltretutto stavolta abbiamo guadagnato voti, siamo diventati il primo partito di Jesolo. Abbiamo questo dovere, di scegliere. Nel ballottaggio saremo ultradeterminanti: possiamo avere un ruolo, decidere chi far vincere. Aspettiamo che si faccia vivo qualcuno. Discuteremo, e qualsiasi cosa decidiamo, faremo dichiarazioni alla luce del sole». Haider? An? Una gita in montagna? Di Haider, Jesolo è la seconda casa: grazie al sindaco uscente Renato Martin, giovane albergatore. Martin nasce come leghista duro e puro, conquista la città nel 1993, e subito assume decisioni memorabili: il viale Alberto da Giussano, viale Padania, la Guardia Padana assunta in blocco per fare servizio d'ordine in città, mentre il consiglio discuteva altre piacevoli proposte, come l'istitu-

zione di posti di blocco anti-extracomunitari e l'impiego contro i clandestini di pattuglie dotate di rottweiler. Poi, uscito da una Lega troppo «tiepida», fonda il movimento «Veneto Repubblica Federale Padana» (ultime attività: distribuzione di bandiere venete, invito ai veneti di indicare nell'ultimo censimento una «nazionalità veneta») e stringe un patto federativo con i Freiheitlichen, diventando l'unico riferimento ufficiale italiano di Haider. Al leader carinziano boiardo dall'Unione Europea offre due anni fa le «chiavi della città», suscitando scandalo nazionale e reprimendo del presidente del consiglio Giuliano Amato: il quale si è visto citare dalla giunta Martin per 90 miliardi di risarcimento danni. Adesso Martin, scaduto il doppio mandato, si ripresenta come «vicesindaco», con una sua lista, la «Lista Renato Martin», della quale è candidato sindaco l'assessore uscente al turismo, Francesco Calzavara:

giunto secondo, a ridosso di una Casa delle Libertà affidatasi a Mario Pezzoli. Pezzoli, nipote del vecchio podestà, fino al 2001 è stato deputato di An, autore di memorabili proposte di legge: istituzione della «Lotteria di Jesolo», istituzione del casinò di Jesolo, istituzione della «zona franca» di Jesolo e dintorni. «Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici» (tesi di fondo: così gli italiani pagheranno divertendosi). Né mancano approfondite riforme: «Norme per vietare l'ingresso e il transito di nomadi nel territorio della Repubblica», nuovi ordinamenti per gli investigatori privati e perfino per l'appalto del «servizio di barbiere» nelle caserme (come? Affidandolo a barbieri di «provata capacità professionale e notoria dirittura morale»). Due galli in un pollaio. Come poteva essere, la lotta? Pezzoli si presenta suggerendo nei depliant di avere uno sponsor molto in alto - «Ringrazio Dio per

la mia madre e mio padre, ringrazio Dio per la mia terra, ringrazio Dio per la mia gente, ringrazio Dio per la mia fede, ringrazio Dio per il suo amore» - e uno più terra-terra, il generale Ramponi, che gli ha promesso per l'estate «50 poliziotti, 10 carabinieri, 10 finanzieri e una motovedetta». Martin e i suoi hanno personalmente consegnato a ogni famiglia di Jesolo (23.000 abitanti) una videocassetta geniale, sotto il

L'appello lapidario di Cacciari: nei casi dubbi bisogna sempre evitare il male peggiore

”

profilo propagandistico. Prima parte: Jesolo com'era nel 1992. Tutta in bianco e nero, con un sottofondo musicale da thriller: una città di buche, ruderi e rottami, assediata da extracomunitari e schiamazzatori notturni. Seconda parte, improvvisamente a colori: Jesolo come l'hanno trasformata loro: una perla. Nessun discorso politico, nessun accenno a Haider: «Noi manteniamo i nostri principi, ma abbiamo evitato connotazioni ideologiche».

Sullo sfondo - forse il vero sfondo - il nuovo Prg della seconda spiaggia italiana, redatto da Kenzo Taniguchi: un milione e mezzo di metri cubi di nuove costruzioni, 10.000 nuovi residenti, un giro d'affari di oltre mille miliardi. Scusa se è poco, in una città dove il consenso si misura a metri cubi. «Nei prossimi anni si gioca una partita mostruosa sul Prg. Martin è arrivato al ballottaggio perché una buona fetta di Forza Italia lo ha votato. Io, se avessi qualche affare in vista, considererei un guaio la sconfitta di Martin», sospira velesno il segretario di una Lega quasi sparita, Daniele Stival, minacciando un distacco dal Polo se Pezzoli non ce la facesse.

An, Haider, la destra politica, la destra degli affari, non votare, votare, chi far vincere? Aiuto. C'è uno psichiatra?